

SAN MARCO

ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



La presenza al Pettoruto delle Missionarie dell'evangelizzazione

Sarà una giornata di festa quella in programma lunedì 20 aprile prossimo presso il Santuario Regionale Basilica Minore Santa Maria del Pettoruto in San Sosti, dove la comunità delle Suore missionarie dell'Evangelizzazione celebrerà il 25° anniversario di servizio religioso. L'iniziativa rappresenta un momento significativo per ricordare il cammino compiuto e per rendere grazie per l'opera svolta nel corso degli anni. Dopo il saluto del rettore del Santuario, don Ciro Favaro seguirà la proiezione dedicata alla vita dei fondatori delle Suore Missionarie dell'Evangelizzazione. Nel corso dell'incontro si alterneranno momenti musicali e interventi istituzionali. La giornata culminerà alle ore 18 con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo.

«Marco nostro testimone»

Il cardinale Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei santi, presiede il 25 aprile il solenne Pontificale

DI UMBERTO TARSIANO

Dal 15 al 25 aprile 2026, la diocesi di San Marco Argentano-Scala celebra la festa del suo patrono, San Marco Evangelista. Preghiera, celebrazioni e momenti culturali coinvolgono l'intera comunità diocesana. Un programma articolato che quest'anno ruota attorno a un tema preciso: l'evangelizzazione, intesa come missione centrale e urgente di questa Chiesa particolare. Il vescovo Stefano Rega, ha presentato questi giorni come «un tempo di grazia, di rinnovamento spirituale e di viva comunione ecclesiale». Parole che sintetizzano bene lo spirito con cui la comunità si prepara a vivere la solennità: è un'ulteriore occasione per fare il punto sul cammino percorso e per ripartire con rinnovato slancio.

Nel suo messaggio monsignor Stefano Rega si sofferma sulla figura di Marco come modello di annuncio. «Nel solco della testimonianza dell'Evangelista Marco», ha dichiarato il Presule, «siamo chiamati a riscoprire con rinnovato ardore la missione affidata alla Chiesa: annunciare il Vangelo di Cristo ad ogni uomo, con particolare premura verso i più piccoli, ai quali deve essere trasmessa, con sapienza e amore, la bellezza della fede».

Il riferimento ai più piccoli non è casuale. In un contesto culturale che rende sempre più difficile la trasmissione della fede alle nuove generazioni, il Vescovo indica proprio questo come una delle priorità pastorali più concrete. Non a caso, l'Anno pastorale in corso nella Diocesi è incentrato sul tema annuale: «Quale missione nel mondo di oggi? Educare con la scuola e la famiglia»; un percorso che pone al centro il rapporto tra comunità cristiana, istituzione scolastica e nucleo familiare come luoghi privilegiati in cui la fede si trasmette, si nutre e cresce. La festa di San Marco diventa allora anche un momento di verifica e di rilancio di questo impegno educativo: non basta solo celebrare, occorre formare, accompagnare, testimoniare ogni giorno e in ogni luogo.



Mercoledì 17 dicembre 2025 Leone XIV benedice la statua di San Marco Evangelista

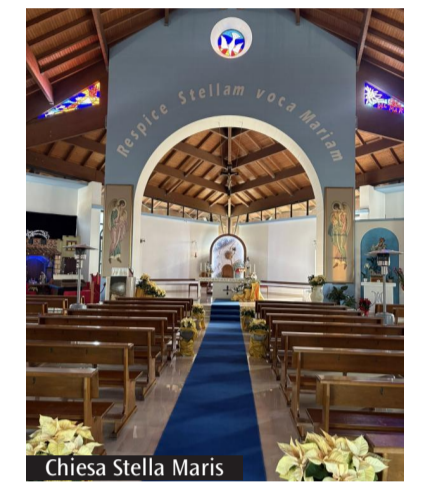
Marco, ricorda monsignor Rega, è stato «fedele narratore della vita, della morte e della risurrezione del Signore Gesù». Il suo Vangelo - il più breve dei quattro, scritto con uno stile rapido e diretto - è tutto percorso da un senso di urgenza. Non a caso, una delle parole più ricorrenti nel testo greco è «subito»: l'annuncio non può aspettare, deve raggiungere ogni persona senza indugi. È questo lo spirito che il vescovo chiede alla sua Chiesa di fare proprio. «San Marco ci richiama all'urgenza dell'evangelizzazione», ha scritto ancora Rega, «perché la Parola di Dio illumini i cuori, sostenga le famiglie, edifichi le comunità e apra tutti alla speranza che non delude». Il messaggio si chiude con un affidamento al patrono, perché la diocesi sia «sempre più segno vivo della presenza di Cristo nella storia, casa accogliente per tutti e comunità ardente nella fede, salda nel-

la carità e perseverante nella speranza». Dal 16 al 24 aprile, la novena in preparazione alla festa si svolge quotidianamente nella Chiesa Cattedrale: si inizia con la recita del Rosario, seguita dalla celebrazione eucaristica serale. Ma ciò che rende questa novena particolare è il fatto che ogni sera è animata da una diversa unità pastorale proveniente dal territorio diocesano. È un modo concreto per far sì che la festa non sia solo della Città, sede vescovile, ma dell'intera Diocesi. Le comunità parrocchiali si alternano portando con sé i propri canti e la propria storia di devozione mariana che ogni anno si consolida. Le celebrazioni sono presiedute di volta in volta da sacerdoti della diocesi, e il tema dell'evangelizzazione viene affrontato ogni sera da una prospettiva diversa: la famiglia, i giovani, il lavoro, la carità, il dialogo con chi è lontano dalla fede. La novena diventa anche un

percorso formativo diffuso, che accompagna i fedeli per più di una settimana verso la solennità, offrendo spunti di riflessione che possono alimentare la vita ordinaria delle comunità anche dopo i festeggiamenti. Il 24 aprile nella Cattedrale, si tiene la celebrazione solenne dei Primi Vespri della Vigilia, presieduti dal Vescovo. Nel corso di questa liturgia avviene l'immissione dei nuovi canonici nel Capitolo Cattedrale. Quest'anno i comuni di Fagnano Castello e di Santa Domenica Talao compiono il gesto dell'offerta dell'olio e dell'accensione della lampada votiva: la devozione a San Marco non appartiene solo alla Città di San Marco Argentano, ma si estende anche a tutto il territorio diocesano, che la lampada accesa tutti i giorni dell'anno esprime in modo tangibile questo legame. L'olio è prezioso frutto della terra di Calabria, portato qui dai greci, ed è offerto con quella generosità che contraddistingue gli abitanti di queste comunità. Sabato 25 aprile, il giorno della solennità, la festa raggiunge il suo culmine con la celebrazione eucaristica pomeridiana. L'ospite principale è il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei santi, che presiede la Messa pontificale. La sua presenza porta a San Marco Argentano una testimonianza diretta della Chiesa universale e, in modo particolare, di quell'attenzione alla santità vissuta che è compito del suo Dicastero custodire e promuovere. Dopo il saluto delle autorità civili, ha inizio la Messa solenne, concelebata dal vescovo dal clero diocesano, con la partecipazione delle istituzioni e del popolo. È il momento più alto delle celebrazioni: attorno all'altare si raccoglie la comunità nella sua interezza, in un atto di culto che rende presente il Mistero pasquale di Cristo, ragione ultima di ogni festa cristiana. Al termine della concelebrazione, il sindaco di San Marco Argentano, Virginia Mariotti, consegna al patrono le chiavi della città. Un atto che si ripete da tantissimo tempo e che ancora oggi mette in evidenza come, in questa terra, la storia religiosa e la storia civile siano da sempre intrecciate. Al termine della Messa la statua di San Marco viene portata in processione per le vie principali della Città, accompagnata dai fedeli in un clima di intensa partecipazione. È il momento che più di ogni altro appartiene alla devozione popolare. La processione è la comunità che cammina insieme, con la statua del suo Patrono, parla pubblicamente chi incontra di quella fede che accompagna la vita di ogni giorno.

TORTORA

Una firma diventa gesto che unisce



Chiesa Stella Maris

DI GIUSEPPE MIRAGLIA

Negli ultimi anni la comunità parrocchiale di Tortora, attraverso la diocesi di San Marco Argentano-Scala, ha potuto comprendere, grazie a segni tangibili e concreti, il valore inestimabile della firma dell'8xmille. I contribuenti infatti, annualmente, possono scegliere di devolvere una percentuale dell'intero gettito Irpef tra le tante realtà, tra cui la Chiesa cattolica.

Attraverso questo importante canale di sovvenzioni, la parrocchia Santo Stefano Protomartire ha visto rivivere i suoi principali luoghi di fede, come la chiesa parrocchiale di Santo Stefano che, dopo i lavori che l'hanno interessata, è tornata a essere uno spazio ancora più sicuro. Iniziati nel luglio 2023 e terminati nel marzo 2025, essi hanno permesso di consolidare la struttura e custodire la memoria che essa racchiude. Anche la chiesa Stella Maris ha vissuto un momento di rinascita a seguito dei danni provocati dalla tromba d'aria dell'autunno 2022: tale evento atmosferico rese inagibile la chiesa, per la quale si è reso necessario un intervento importante sul tetto.

La firma dell'8xmille, per i cattolici, rappresenta una piccola luce di gioia e riconoscenza che i fedeli rivolgono a quanto di caritatevole e misericordioso la Chiesa compie nel suo operare un segno di comunione. Ciascuno, con il proprio gesto, contribuisce a costruire una Chiesa che celebra, accoglie e si prende cura dei suoi fedeli e non solo.

Azioni, gesti che si traducono in opere che coinvolgono migliaia di persone. Chi si adopera e sceglie di firmare, prende responsabilità e coscienza di quanto sia importante la generosità ed il senso di appartenenza, il tutto secondo la logica della corresponsabilità ovvero essere capaci e disponibili a collaborare, come lo stesso Signore ci chiede.

Sempre a Tortora e nella stessa ottica, il segno più forte di tale concetto, può dirsi la realizzazione della mensa Caritas San Vincenzo de Paoli, nei locali attigui la chiesa parrocchiale di Santo Stefano: un luogo già esistente ma che, grazie all'8xmille, è diventato una mensa capace di accogliere le persone lasciate indietro o ai margini della società, restituendo loro, dignità e speranza. Qui, periodicamente, la carità prende forma concreta attraverso un pasto caldo, una parola gentile, un gesto di ascolto. È uno spazio dove i volontari e il parroco, don Antonio Pappalardo, si fanno comunità verso chi vive situazioni di difficoltà.

«Come parroco, - spiega don Antonio Pappalardo - sento il dovere di esprimere sincera gratitudine per questo strumento di comunione che è l'8xmille: attraverso la generosità dei fedeli è possibile non solo custodire i luoghi della fede, ma soprattutto rendere concreta la carità del Vangelo nella vita quotidiana delle nostre comunità».

Dunque, carità e accoglienza una combinazione importante derivante dalla scelta di firmare a favore della Chiesa Cattolica, trattasi di fatti di uno strumento che determina una serie di interventi che possono variare dalle necessità di culto e pastorale a progetti caritativi, ugualmente al sostentamento del clero, in poche parole una firma che si traduce in opere di generosità smisurata.

Formare gli adolescenti all'uso dei social e sui rischi reali di stare sempre connessi

Oltre la metà dei nostri ragazzi trascorre più di tre ore al giorno online, uno su due utilizza l'intelligenza artificiale per fare i compiti senza averne compreso rischi e limiti, e quasi un quarto ha incontrato di persona sconosciuti contattati su internet. Sono questi i dati più allarmanti che emergono dall'indagine Moige - Istituto Piepoli con età 11/18 anni, rilevata a metà anno del 2025 su 1.546 studenti di medie e superiori, un'istantanea che rivela come la generazione digitale stia navigando in acque sempre più profonde e insidiose, spesso senza bussola né salvagente. Secondo i dati dell'indagine: il 55% trascorre più di 3 ore al giorno online; 1 su 4 ha incontrato persone sconosciute solo in rete; 23% vittime o testimoni di cyberbullismo; il 51% usa l'Intelligenza Artificiale regolarmente. Viviamo in un mondo certamente sempre più connesso, e questo lo sappiamo bene, un mondo dove i social network sono diventati parte integrante della quotidianità, soprattutto tra i giovani. Quando si conoscono persone nuove non ci si scambia il numero di telefono (prassi obsoleta) ma il contatto di uno dei tanti social che spopolano sul web. Se da un lato questi offrono infinite possibilità di comunicazione, apprendimento e svago, dall'altro nascondono anche insidie che è importante conoscere. Ecco alcuni consigli utili per un uso consapevole e sicuro dei social. Non condividere mai informazioni personali come indirizzo, numero di telefono o dettagli bancari. Imposta la privacy del tuo profilo per decidere chi può vedere i tuoi contenuti e accetta di seguire e farti seguire solo da chi conosci davvero. Una foto o un

commento pubblicato online può restare per sempre. Chiedi sempre: «Vorrei che tutti vedessero questo contenuto?». E questo vale per le nostre fotografie, per le foto in cui ci sono i miei amici o altri familiari. E vale anche per le informazioni di profilo che scelgo di condividere: mettere la posizione del posto dove vivo non è così saggio. Chi mi conosce sa dove trovarmi quindi è un'informazione superflua. Non tutto ciò che si legge è vero. Verifica sempre le fonti prima di condividere notizie, soprattutto adesso che viviamo nell'era dell'Intelligenza Artifi-

«L'informazione, il dialogo con gli adulti e le regole chiare sono fondamentali per aiutare i ragazzi ad abitare il digitale senza smarrirsi»

ziale (meglio detta AI) e in cui è facile creare contenuti (foto, video, ecc) che non sono reali ma che riescono ad ingannare chiunque non presti attenzione alla fonte. Il rispetto è fondamentale anche online. Evita insulti, prese in giro o com-

menti offensivi. Il cyberbullismo è un reato e può causare gravi conseguenze. Ognuno pubblica sui suoi profili social ciò che vuole: ma cosa ci dà il diritto di commentare o insultare esprimendo giudizi non richiesti? Dietro ai contenuti social ci sono comunque persone reali, che vivono le loro vite e alcuni commenti potrebbero ferire. I social non devono sostituire la vita reale. Sono utili perché ci aiutano a mantenere i contatti con persone fisicamente distanti o che non possiamo vedere spesso ma, allo stesso tempo, è importante coltivare relazioni vere che pos-



«La generazione digitale naviga spesso in acque profonde e insidiose»

IN SEMINARIO

Giornata diocesana delle famiglie

Si terrà domenica 19 aprile presso il Seminario vescovile di San Marco Argentano la Giornata diocesana delle famiglie promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e della vita. L'iniziativa si propone come un importante momento di incontro, riflessione e preghiera dedicato alle famiglie del territorio, con uno sguardo particolare alla vita coniugale e all'educazione dei figli nella fede. L'iniziativa, coordinata dal direttore dell'Ufficio diocesano, guidato da don Loris Sbarra, intende sostenere e valorizzare la famiglia come luogo privilegiato di crescita umana e cristiana.

siamo vivere quotidianamente, dedicare tempo ad attività all'aperto, leggere, ascoltare musica. Insomma, ogni tanto bisogna staccarsi dallo schermo. Chiedi aiuto se qualcosa non va. A volte può capitare che ci arrivino contenuti indesiderati (e non parlo dello spam)! La distanza creata dai social rende alcune persone più libere da filtri e censure e potrebbero inviare contenuti sgraditi, inopportuni o molesti. Se ci si sente a disagio per qualcosa che si è visto o ricevuto online (che possa essere un commento o un contenuto multimediale o un messaggio), occorre parlarne con un adulto di fiducia, un genitore o un insegnante. I social sono uno strumento potente, ma come ogni strumento vanno usati con intelligenza e responsabilità. Internet e i social network possono essere luoghi di scoperta, amicizia e creatività, se utilizzati con attenzione e rispetto. Imparare a proteggere i propri dati, a riconoscere le informazioni false e a dire "no" a contenuti o messaggi che mettono a disagio è un modo per prendersi cura di sé. Ricordiamoci che non è colpa di chi riceve contenuti molesti ma è importante non rispondere e, senza imbarazzo, chiedere aiuto ad un adulto di fiducia. Essere sicuri online non vuol dire non utilizzare i nostri social preferiti, ma imparare a farlo in maniera consapevole e, se ognuno fa la sua parte, anche il cyberspazio può diventare un posto migliore! Ai giovani non serve rinunciare al digitale, ma imparare a viverlo con capacità critica, attenzione consapevole e senso di responsabilità.

Elena Caparello e Tea Scavello
Servizio diocesano per la tutela dei minori